

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

ALCUNI APPUNTI Ghibellini AD UNA CONFERENZA GUELFIA

Una sensibile divergenza in qualche passo e la vivacità della forma in qualche altro non c'impediscono di dar corso a questo articolo di un distinto nostro collaboratore, il quale tratta, com'egli suol sempre fare, un argomento grave da un punto di vista elevatissimo.

E ciò, soprattutto, in omaggio al principio della libera discussione.

Ecco l'articolo:

È la rosa d'oro destinata alla Regina del Belgio, che rimescola nel fondo di un pensiero ghibellino, certo deposito di critica già vecchia di tre giorni.

L'associazione di idee è quella che ne ha mosso il fondo, è il confronto fra il Pontefice ideale dipinto nei giardini vaticani, dal soffio della poesia del padre Alessi, e il Pontefice reale delle sale vaticane, quale lo rivela da tempo il soffio della prosa mia.

Già! Il Pontefice del padre Alessi, buono, curvo in atto di perdono, che tiene fra le dita una rosa con tanta delicatezza che sembra temere di far male alle foglie, è invece il Pontefice terribile, ritto sulle pretese guefliche, implacabile, che dona alla Regina dei Belgi una rosa d'oro, presentata con forza da dita di ferro, in odio all'Italia. Quella rosa è il premio evangelico delle nozze impedito dall'erede del trono d'Italia, è la bontà apostolica in fiore sull'albero spinoso della malvagità clericale.

Le nozze del Principe si ostacolano fra le Corti cattoliche perchè il Principe si riduca a nozze protestanti, così da permettere a tutto il clero, già ribelle, di gridare nelle chiese che l'eresia è sul trono e che il Vangelo impone la rivoluzione alle coscienze oneste. E se il Principe, per la difficoltà della confessione, si risolve a nozze di parentela, un'altra più lieta speranza erra sulle labbra del donatore di rose. È il guasto della razza che s'intravede, salvo a dire sulla gobba del primo nato: È il dito di Dio che l'ha toccato alle spalle.

Tale è il Pontefice che amano i Gueflici. Noi Ghibellini credenti, non lo amiamo; e quando un oratore gueflico, ce lo addita a maestro e direttore del nostro pensiero, a poche ore da una disgustosa scena fra i gueflici di Bergamo, noi non possiamo tacere, e non rilevare tutta la tendenziosità del processo logico ed illogico, che si è svolto in una conferenza letteraria per un dedalo di divagazioni incidentali sociali e politiche.

Dissentendo fondamentalmente dal concetto del padre Alessi sulle origini e sulla portata del movimento neo-cristiano di una parte della letteratura francese, formulerò in poche parole il pensiero che infirma, a mio modo di vedere, il valore critico della conferenza stessa.

La forma smagliante, la convinzione dell'oratore, e la simpatia personale per il concetto cristiano da lui difeso, non debbono far velo al giudizio se egli abbia detto o non abbia detta la verità, tutta la verità, e nient'altro che la verità. La bellezza della forma è purtroppo un veicolo d'approvazione universale, e non più tardi di dieci giorni or sono, a Venezia, il prof. Fradeletto ha parlato per più di un'ora, quasi in versi rimati, bestemiando dal principio alla fine, e la divinità di Cristo, e i dogmi cattolici.

Il padre Alessi, almeno a mio modo di vedere, ha fatto il medesimo, nel senso contrario. Dal rinascere di certi sentimenti cristiani in molti scrittori francesi, egli argomenta che tutta la letteratura francese stia per subire l'onda del movimento religioso, e inneggia alla ripresa dell'antica unità letteraria. E così pure, nelle origini del movimento, il padre Alessi lo considera così vicino a noi che ne perde di veduta le lontane e primate sorgenti. Questa considerazione, e quella che precede (sulla creduta prossima universalità del movimento) si tengono logicamente unite, e l'una difende l'altra.

Menti più fredde, considerando tutto il complesso della letteratura francese, della grande rivoluzione ai giorni nostri, non riescono a vedere in questo risorgere del concetto cristiano, in una parte degli scrittori francesi, più che una nuova manifestazione dello spirito credente che non è mai morto e che non morrà mai nella letteratura, e che fra alti e bassi procede e procederà sempre parallelo al miscredente, al meno pio, all'indifferente e alle scuole diverse che si succedono nella letteratura come nelle altre forme dell'arte, con stili sempre rinnovati al mutare d'ogni generazione.

Non pare filosofico il concludere ad un risultato generale per il ritorno di pochi scrittori nel grembo della chiesa. Forse che l'ateismo della seconda metà di questo secolo non è stato preceduto dal soffio cristiano del *Genio del cristianesimo* e poi da tutta la scuola romantica non solo credente, ma ammalata di fede? È dunque probabile che una certa reazione religiosa stia ora per riaffermarsi, ma si tratterà di una reazione molto diversa da quella, o ricordata, romantica (la quale è stata essa stessa una reazione contro l'empietà pre-revoluzionaria e la ferocia pagana del primo impero) e questo nuovo movimento non può sperare di essere un trionfo definitivo del concetto religioso, e nemmeno di estendersi da una parte della letteratura a tutta la letteratura e a tutta l'arte.

Come, dunque, nelle origini del movimento, il padre Alessi vede l'erompere di una reazione agli eccessi più recenti, e io non vedo altro che una fase naturale di un rivolgimento più antico così nella sua portata avvenire dissentiamo egualmente, perchè, mentre il padre Alessi lo crede capace di divenir generale, io lo giudico destinato a rimanere particolare.

Una considerazione di confronto cogli altri

rami dell'arte, in generale con tutte le manifestazioni dello spirito umano, mi sembra avere un valore decisivo in questo calcolo delle probabilità avvenire.

La rapidità delle comunicazioni che ha messi a contatto popoli di civiltà diversissime, ha tolto gran parte di valore al tempo per lo sviluppo graduale di molte tendenze. Secoli anche lontanissimi fra loro si sono ad un tratto trovati contemporanei. E la barbarie africana procede ora di fianco al medio-evo asiatico, vicino a certo rinascimento americano, mentre in Europa si dibatte certa transazione, che fra conservativa e creatrice, non può trovare titolo fra i periodi antichi, riunendoli quasi tutti assieme.

Una grande fusione internazionale di così svariati elementi sarà dunque il risultato più probabile dell'odierno movimento, e nel corso di secoli prevarrà senza dubbio la filosofia cristiana sulla buddistica, e la civiltà europea sulla asiatica, non senza però che il buddismo invada per qualche tempo e s'innesti nel pensiero cristiano in Europa, e che la civiltà asiatica operi con reazione vivissima sulla europea e sulla americana.

In tali condizioni a me non pare credibile che possa sorgere in un dato paese una scuola letteraria e perciò filosofica, tanto superiore e per numero di componenti e per forza di genio da annullare ogni altra scuola parallela o altra manifestazione individuale che le si sviluppi d'incanto. Io credo invece che l'attuale bella contemporaneità di epoche e di filosofie diverse sia destinata a durare per un ancora lungo periodo, fra l'eclettismo artistico che non forma uno stile unico, fra il rigoglio delle scuole filosofiche che non formano un testo unico, fra le dispute delle credenze religiose che non formano un'unica fede, e fra gli incessanti progressi delle ricerche scientifiche che non hanno un unico scopo.

Perciò è che io biasimo nell'Alessi certa clericale volgarità nel dir male dell'opera nostra. Sa troppo di sacrestia per una mente colta, l'affermazione della piccolezza del tempo nostro in confronto al passato, nel paragone fra le antiche basiliche e le moderne costruzioni economiche. Il ponte sul Forth vale la chiesa di S. Giustina, i fori del Gottardo e del Ceniso valgono due cattedrali, l'istmo di Suez vale una basilica e la ressa di tutta la terra alla esposizione di Chicago, riuscita, non è punto inferiore a una crociata fallita.

Anche storicamente, l'elogio gueflico al passato è soggetto a grande riserva. Il passato è lungo, e il presente è breve. Paragonare un periodo di cinquant'anni ad un ciclo di quattordici secoli è puerile. E dico quattordici secoli, perchè se nel parlare di medio-evo, il padre Alessi non ha né può avere inteso come il volgo un'epoca posteriore al secolo 12. mo e cominciante prima della fine del 5.°; vero è però che le meravigliose cattedrali da lui ricordate sono sorte dopo l'apostolato di Francesco d'Assisi, che le più antiche, salvo poche eccezioni non meriterebbero l'elogio di sup-

riorità sulle fabbriche moderne, e Roma, col cave di marmo già lavorato delle ville imperiali non è che una eccezione di eredità pagana. E il ridere lieto che l'Alessi attribuisce agli avi credenti, è la gaezza del settecento, perchè non vogliamo credere che l'Alessi abbia scordate le lagrime più antiche, e voglia mettere fra il riso lieto della sua sognata società lo scherno beffardo all'idea di Roma, degli Ariani e poi dei Patari, dei Manichei e degli Albigesi nel periodo più lontano, o quello delle soldatesche di Francia e di Germania, chiamate dai Papi a calpestare l'Italia, nel periodo più recente. Simili mescolamenti di idee, e sintesi epoche non sono degni di un uomo di tanta levatura e di tanta cultura com'è l'Alessi: e se possono scusarsi in un discorso improvvisato ad una folla di cui basta l'applauso momentaneo, sono però imperdonabili in una conferenza scritta, e letta ad un pubblico colto del quale si desidera l'approvazione duratura.

La verità è che l'epoca nostra è grande, e che il progresso civile ne sarebbe grandissimo se la perfidia clericale non l'ostacolasse.

Ma veniamo alla tendenziosità politica della conferenza letteraria. L'innocenza ripresa del movimento religioso nella filosofia è finito nella inevitabile conclusione gueflica: Si guarda al Papa, e da lui come da bussola infallibile si informino tutti i moti nostri.

Siamo fuori del campo religioso, siamo nel campo politico. L'oratore che ha ricordato nel principio del suo discorso la conferenza sulla grandezza gueflica in Italia del prof. Toniolo, non dirà che l'accenno al Papa sia stato solamente religioso. È l'insaziabile bramosia antica che tormenta i preti, la quale rinasce ora e si ripresenta in mille forme, lavorandosi di ascetismo, di fede, di filantropia, e di carità patria; mentre altro non è che smania di onori e di potenza politica nel capo, come non è altro che rabbia di interessi e di ingerenze amministrative nella falange del clero.

Se io dico il ver l'effetto no' l nasconde.

Il Vaticano, è al presente, il maggiore centro rivoluzionario della penisola. Il Papa fa esplicita eccezione per l'Italia delle raccomandazioni di concordia, e di universale concorso al bene politico, che egli ha scritto per tutto il mondo cattolico. Il clero è organizzato a disordine, e costituisce la setta più pericolosa all'unità del paese che in esso si trovi: perchè delle altre sette, gli anarchici non avendo programma né possibilità di esistenza non contano affatto, e i socialisti e i repubblicani minacciano soltanto alcune libertà interne, e non l'esistenza stessa della patria, colla sua indipendenza.

Guardare al Papa, come a direttore delle azioni nostre, mentre dura la condizione anticristiana della Chiesa in Italia, sarebbe un delitto, sarebbe un peccato di quelli che non possono venire rimessi, secondo la Chiesa stessa, perchè fatto contro lo Spirito Santo.

Il padre Alessi potrà predicare quanto vorrà ma quando i pastori fanno da lupi, il gregge non può stare unito.

A parte la politica anti-italiana del Vaticano all'estero, costituisce per noi un impedimento assoluto a fidarci nella parola del Pontefice, la campagna condotta all'interno per ogni legge che voglia regolare qualcuno dei tanti rapporti zoppianti fra la Chiesa e lo Stato.

Noi vediamo il Pontefice benedire la Francia dove da 90 anni è fissata la precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul religioso e io vediamo in Italia eccitare il clero e tutta la bestialità gueflica che gli crede, e opporsi a quella provvida disposizione. E il medesimo Pontefice benedice alla Francia dove il Clero è stipendiato dallo Stato, dove le nomine dei vescovi dipendono dal governo, dove il numero dei cardinali è fissato per legge, dove il berretto cardinalizio è dato dal Capo dello Stato, dove il Pantheon è sconosciuto, perchè vi entrino gli atei vivi col cappello in testa, e gli atei morti vi trovino l'apoteosi, dove le statue degli assassini della rivoluzione si ergono sulle piazze, dove non si protestò per Stefano Dolet, eternato nel bronzo sul posto del rogo inquisitorio, dove si è assolto l'incameramento dei beni della Chiesa, dove si tace per l'espulsione dei frati e per il congedo delle suore di carità dagli ospedali, dove in una parola si benedice ogni e qualunque empietà, che possa ricondurre alle meraviglie di Montanara.

No, padre Alessi! Codesto Pontefice non è Vicario di Cristo. Un altro ci abbisogna, che aspettiamo tratto forse dagli ordini minori, se fra i preti la santità più non si trova. Ma fino a tanto che la delittuosa speranza gueflica vive nelle coscienze clericali, noi ci rifiutiamo di guardare al Papa.

E per quello che è di politica, e di politica religiosa, sappiamo bene i Gueflici, e se la tangano per detto, che più è vicina la guancia del Pontefice alla manopola d'Anagni, di quello che non sia la nuca del Principe al calcagno di Canossa. E se è vero che ogni cosa succede per volere di Dio, non noi Ghibellini smentiremo questa antica affermazione gueflica per quello che si riferisce alla fine del poter temporale e della strapotenza e della tirannia clericale.

C. EMO
19 maggio 1893.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza ZANARDELLI
(Seduta del 22 maggio 1893)

Si convalida l'elezione di Spirito nel Collegio di Montecorvino Rovella.

Si riprende la discussione sul bilancio degli esteri.

Al capitolo 34, sulle spese civili per l'Africa, Antonelli esamina il rilancio della nostra colonia e constata che essa ci è sempre di aggravio non lieve e le entrate invece di au-

APPENDICE

del Comune - Giornale di Padova

15)

dei nostri amici, senza lasciar tempo a chiacchiere inutili.

Chi faceva tratto tratto due parole era il sor Beppe. — Beva, beva - dicea all'uno ed all'altro, ed accompagnava l'invito col fatto, empiedo i bicchieri del vicino ed il proprio, che aveva sempre interesse nel venire a contatto col fiasco.

E bisognava vedere come Franchi trattava il suo vicino: cortesia, parole gentili, preferenze, cose tutte che potevano confondere un'anima come quella del nostro Guido Mariani.

— Oh! ci divertiremo quest'oggi - andava ripetendo Franchi allo studente.

— Com'è buono, lei, com'è buono - s'accontentava di rispondere Guido, che, quasi paurosamente rimaneva fra mezzo agli amici.

Bepi Franchi non aveva cominciato ancora ad esprimere nel suo discorso l'ehm famoso, che i lettori sanno, ma una lettera alla volta dovevano pur mettergli in corpo tutti quei bicchieri bevuti.

La Lisa ed il marito lo guardavano con sorpresa, anche perchè in tutta la giornata egli aveva fatto ben poche parole con essi.

— Che diavolo avrà? - aveva chiesto Felice Marchini.

— Nulla, è infatuato col suo commensale, col suo studente; bisogna lasciarlo stare - aveva risposto la Lisa.

In fondo alla tavola s'udiva un bisbiglio sommosso; era la Nina che parlava a Candidi, sorridente, bella, graziosa, come può essere sognato un piccolo angelo.

— Bevi anche tu ma non troppo - scherzava la Nina col suo Carlo - perchè non vorrei sentirti, come Franchi, con quegli ehm...

E la fanciulla imitava a voce sommessi l'interiezione climaterica del povero Franchi, che avrebbe pa-

gato Dio sa che cosa per udirsi preso in burla da una bella creatura come quella.

— Dunque quattro parole si potran fare - saltò a dire Guglielmi, che fino allora aveva seguitato nel più scrupoloso e monastico silenzio, a mangiare le buone vivande dell'Isola.

— Facciamole pure - fece la sora Lisa.

— E inaffamole di quel buono - soggiunse Franchi, prendendo un fiasco e passandolo senz'altro al cameriere che gli stava appresso.

— Questo qui, vedi - gli disse poi, tosto che il fiasco tornò lucente di vino - questo qui dev'essere in permanenza ricoloro alla nostra tavola. Hai capito? Non lasciarlo mai vuoto.

E Franchi da buon dispensiere versò ai vicini del suo vino, distribuendolo con voluttà, proprio come egli fosse l'intermediario d'un bacio segreto che i bicchieri ed il fiasco, toccandosi, si fossero dati.

— Viva l'allegria - gridò Guglielmi alzandosi come in atto di fare un brindisi.

— Evviva - risposero tutti.

E i bicchieri si toccavano quasi un fluido magnetico dovesse dall'uno all'altro passare con quel simbolico atto.

Mariani pure s'era alzato ed aveva allungata la mano verso Nina Guerrini; un tintinnio leggero e tremulo produsse il contatto dei due vetri; un sentimento improvviso di gioia ignorata passò nel cuore dell'infelice Mariani; il sangue gli riflù al cervello; le gote gli si tinsero giocondamente; un'allegria inusata parve salirgli al cuore.

— Evviva - ripeté anch'egli ed alzò il bicchieri verso i commensali.

— Evviva - replicarono tutti e il vino sparì nell'ugola degli uomini, con vertiginosa rapidità, mentre le

donne centellinavano il loro liquore, paurose forse che nel fondo ci fosse il tradimento.

E il tradimento c'era infatti, ché Beppe Franchi aveva già fatto udire uno dei suoi ehm, precursori delle famose giornate climateriche.

Ma Franchi q' esta volta non era solo.

Guglielmi, che gli stava appresso, rideva, rideva con una certa insistenza, rosso negli occhi, ne quali si leggeva un senso indefinito tra la gioia ed il disgusto per qualche cosa, un senso, che non si sapea comprendere se fosse invito a proseguire od a cessare nelle libazioni.

Candidi invece rimaneva sempre serio vicino ai vecchi, che ciarlavano tra loro delle cose più insignificanti del mondo, con un'importanza come si fossero trattati gli affari di Stato.

Lisa e Nina chiacchieravano allegramente, ridevano col sor Marchini badando ai bicchieri che s'erano bevuti ed enumerando gli effetti che il vino produceva nei diversi individui.

Presso a poco così abbiamo fatto anche noi per descrivere pur con quattro tratti di penna i nostri amici, uomini ragionevoli in via di farsi irragionevoli affatto.

Chi però dello studio meritava assai era Ma riani. Egli subiva l'influenza della vicinanza. Beppe Franchi lo faceva bere ed egli obbediente beveva, come non aveva mai fatto in vita sua.

Oh! come si sentiva felice!

Il pensiero man mano gli si tingeva di lontano come un mimbo di fiori gli apriva un'idea indefinita ch'egli, in silenzio, cercava, inseguiva, raggiungeva. E l'idea era sempre più bella, più gaia.

(Continua)

Fiore di Spino

ROMANZO
DI G. JERANTI

(Proprietà riservata)

Nell'osteria dell'Isola di Caprera il lavoro cominciava ad assumere proporzioni insolite.

Ordini di qua, di là voci di comando, dovunque un aggirarsi di camerieri stanchi, oppressi dalle continue esigenze del servizio.

— E così, signor Franchi? fece un tavoleggiante.

— Così... è arrivata la vostra festa: quanti denari quest'oggi...

— E quanto sciupio di forza e di lavoro... rispondeva con due occhi da annoiato il cameriere.

— Or bene, un bel pranzetto per tutti e senza confusione.

— Anche per lei signor Mariani?

— Per tutti, ho detto - rispose un po' piccato Beppe Franchi.

Mariani era diventato rosso, rosso; il tavoleggiante pareva, pentito della sua domanda suggeritagli dall'abitudine di servir a quinti soltanto l'avventore; chi sorrise, senza muoversi, senza guardare, fu la Lisa, che pareva dire tra sé: oh! che bellina! povero Mariani!

In breve un lieto alzar di posate, un rumorio di stoviglie battute, un tintinnio di bicchieri si fece udire: le prime vivande sparivano allegramente per la bocca

rose: lontano arriva un'idea inseguita, raggiungeva, più gioconda.

mentare diminuiscono, ora è tempo che il Governo provveda in modo che il bilancio dell'Eritrea debba bastare a se stesso.

Attualmente il pubblico italiano si preoccupa poco delle cose d'Africa, il che è un male, poiché vi sono indizi e non pochi i quali dimostrano come le nostre relazioni coll'Imperatore dell'Etiopia e coi capi tigrini non sono punto buone.

L'oratore richiama poi l'attenzione della Camera sulla convenzione col sultano di Zanzibar, per la concessione all'Italia dei paesi e porti di Benadir. Dimostra che per l'approvazione di codesta convenzione occorre un progetto di legge; fa rilevare poi le conseguenze gravi che possono derivare in questo momento in cui la nostra situazione nell'Eritrea esige una estensione della nostra politica coloniale.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno firmato anche da altri colleghi.

«La Camera esprime l'avviso che il Governo presenti un progetto di legge perché la convenzione 12 agosto 1892 col sultano di Zanzibar diventi definitiva e riduca lo stanziamento del capitolo 34 a lire 864.117.»

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

L'elezione di Cittadella

Il presidente comunica che la relazione della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata di Cittadella sarà inscritta all'ordine del giorno di venerdì, 26.

Si leva la seduta.

Elezioni Politiche

COLLEGIO DI SORA

Il nostro dispiaccio particolare di ieri sulla candidatura Imbriani era più esatto: l'elezione dell'Imbriani non fu ancora proclamata.

Ecco le notizie ultime in proposito:

Caserta 21.

I. COLLEGIO DI SORA. — Risultato definitivo: Inscritti 6834, votanti 4664; Imbriani 2250, Lefebvre 2240. Nulli 108. Contestati 8. Bianche 30. Disperse 23.

Secondo i dispacci di altri giornali avrebbe invece dieci voti di prevalenza il Lefebvre.

In ogni modo né l'uno né l'altro potrà essere proclamato, perché nessuno dei due ottenne la condizione voluta dalla legge della metà, più uno dei votanti.

Dovrebbe esservi per conseguenza il ballottaggio.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 22. — Il *Daily News* ha da Berlino, che l'Imperatore avrebbe intenzione di pubblicare avanti delle elezioni un manifesto insistendo sulla necessità del progetto di legge militare.

LONDRA, 22. — Un dispaccio al *Lloyd* da Suez annunzia che la nave da guerra brasiliana *Amirante Barbosa* naufragò completamente presso Dasgharir.

LONDRA, 22. — Lo *Standard*, parlando della crisi italiana, dice qualunque sia il nuovo ministero non vi ha alcuna probabilità di cambiamenti nella politica estera e interna.

Il *Daily News* dice che l'Italia sembrerebbe seguire l'esempio della Francia nei cambiamenti frequenti di ministero. Giolitti non volendo vedere lo scacco del suo collega, seguì il costume inglese affermando la solidarietà del gabinetto.

Il *Morning Post* dimostra la suddivisione dei partiti nelle nazioni forti, come sintomo moderno.

BORDEAUX, 22. — In un banchetto elettorale, Goblet attaccò la politica opportunistica; biasimò le tariffe doganali, preconizzò la politica radicale e la revisione della costituzione.

Disse che la Francia non da una politica estera, che sembra che nessuna alleanza sia stata conclusa colla Russia, la Francia non avendo da opporre alla triplice alleanza che una manifestazione di simpatia ispirante soltanto una relativa fiducia.

TOLOSA, 21. — Il Municipio diede un banchetto in onore di Dupuy.

Questi, rispondendo al brindisi del sindaco preconizzò l'unità politica della patria.

Disse che i monarchici, dichiaratisi aderenti alla repubblica non sono aderenti, ma sono rassegnati.

SEBASTOPOLI, 22. — Ieri alle quattro p. giunse qui lo Czar colla famiglia a bordo della corazzata *Sinope*, scortato da tutta la flotta.

L'avviso italiano *Sesia* rese gli onori militari, indi per desiderio del Granduca Alessio, comandante in capo della flotta, si ancorò in porto nelle vicinanze del *Sinope*.

Il comandante della *Sesia*, Moreno, fu accolto con particolari segni di cortesia. Lo Czar lo invitò a colazione a bordo del *Sinope*.

Oggi lo Czar passò in rivista la squadra. Partirà domani sera scortato dalla flotta. La squadra comandata dal Granduca Alessio si dirigerà per Batum. Il *Sesia* rendeva gli onori militari.

I biglietti della Banca Romana

L'*Economista d'Italia* ha questa spiegarazione sulla circolazione dei biglietti della Banca Romana, che risponde alle osservazioni fatte da alcuni giornali e tra gli altri dalla *Gazzetta di Venezia*:

«La somma dei biglietti della Banca Romana che si trovano incantati nelle Casse del Tesoro e in quelle delle Banche è di oltre

100 milioni e il Governo non ha mai pensato, come la *Perseveranza* e il *Sole* di Milano temono, di rimetterli in circolazione.

«La circolazione tuttora fluttuante di biglietti della Banca Romana residua a circa 30 milioni; ed è unicamente per mantenere inalterati i rapporti legali della propria emissione, che la Banca Nazionale ha dovuto riprendere i biglietti romani che affluivano in questi ultimi giorni nelle sue Casse.»

GIORNO PER GIORNO

Non è l'indugio che ci sorprende per la soluzione della crisi attuale, crisi anomala per le cause, che l'hanno prodotta, e per le dicerie strane alle quali essa dà luogo.

Vi è in questa crisi anche la sua parte di ridicolo; anzi è quasi tutto ridicolo, e i commenti dei giornali ufficiosi contribuiscono ad accrescerlo.

Si può dare difatti niente di più ridicolo che il sostenere che, il voto famoso del 19, che colpiva direttamente il Bonacci, lasciò incolume il gabinetto Giolitti, mentre si trattava di una questione di bilancio, e non di qualsiasi punto controverso sull'amministrazione di grazia e giustizia?

Si può dare niente di più ridicolo di quanto sostengono i soldati ufficiosi che, malgrado il voto, la maggioranza è più compatta che mai, mentre si sa che a determinare quel voto contribuirono principalmente le palle nere della medesima?

Si può dare finalmente niente di più ridicolo di quanto affermano i lanzichenecchi del gabinetto, che in Italia ormai è impossibile di governare fuori delle file della sinistra?

Il bello è che gli organi della sinistra nulla trovano di meglio a fare, in mezzo a questa generale confusione, che continuare nelle loro fittive ipocrite contro il trasformismo, e se vi sono giornali che si facciano divulgatori delle più sciocche dicerie trasformiste sono appunto essi medesimi.

Releghiamo, fino a prova contraria, nel novero di quelle dicerie la più strana di tutte, quella di un connubio Zanardelli-Saracco; ciò che costituirebbe la combinazione più paradossale, che si potesse mai vedere.

Certo la situazione del momento è molto involuta; e quindi non è da sorprendersi se la Corona esita nel prendere una risoluzione. Il danno è tanto più grave in quanto che si avvicina l'epoca delle vacanze estive, mentre i bilanci non sono ancora votati.

La politica estera è assolutamente sterile in questi giorni, tanto più dacché i Parlamenti dei vari Stati furono temporaneamente prorogati, e quindi manca il campo principale d'onde si mettono le notizie.

In Germania è un'altra faccenda. Colà ferve la lotta per le elezioni del nuovo Reichstag, e il Capo dello Stato, coi suoi discorsi, fa la parte di Grande Elettore.

Cronaca del Regno

Roma, 21. — Il ministro d'agricoltura e commercio, a questi lumi di bilancio, intende proporre l'aumento di stipendio di certi suoi ispettori, che non ispezionano nulla. Ben poca è la fiducia che si può avere nella Commissione del Bilancio, composta in molta parte di deputati che eccitano alle spese; ma osiamo ancora sperare che non lascerà passare la più che ingiustificata proposta.

Ieri, presieduta da Ghiglietti, s'è adunata la Commissione per la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori.

Giolitti nominò ottantasette senatori: la Commissione per la verifica dei titoli riferì su ottantadue, e deve riferire ancora su questi di Colucci, De Seta, Olivieri, Pellegrini e Tanlongo.

Per quanto riguarda il Tanlongo, la Commissione, ultimato che sia il processo della Banca Romana, a termini del regolamento proporrà al Senato, riunito in Comitato segreto, che la sua nomina non venga convalidata.

Per gli altri quattro, la Commissione in parte è favorevole, in parte contraria. Nessuna decisione definitiva fu presa.

Torino, 22. — Stamane alle 8 e mezza col diretto di Roma partirono per la Spezia cento ufficiali di applicazione di artiglieria guidati dal colonnello Banchis, onde visitarvi e studiarvi quelle fortificazioni. Essi faranno ritorno a Torino il 30 e 31 corr. E domani altri 20 ufficiali del genio, dalla detta scuola,

partiranno per Piacenza per visitare e studiare quei ponti e lavori sul Po.

Milano, 22. — Oggi alle 3,30, la furia del vento ha fatto precipitare la gran torre del *Filarete*, alta 45 metri, che era stata inalzata per la grandiosa luminaria di venerdì sera.

Nel momento della rovina, cinque ragazzi vi si trovavano arrampicati, e furono perciò sbalzati contro le mura e il tetto del Castello.

Due di essi rimasero feriti gravemente, più leggermente gli altri tre.

Pavia, 21. — Grande concorso alle corse velocipedistiche d'oggi, che ebbero esito splendido.

Alla *Gara d'incoraggiamento* giunse primo Moreschi di Milano, secondo Compagnoni di Pavia, terzo Consonno di Milano.

Alla *Gara campionate sociale*, giunsero primo Sauli, secondo Martinotti.

Alla *Gara progresso*, giunsero primo Brunzatti, secondo Valle, terzo Omboni tutti di Pavia.

Un altro telegramma da Pavia annuncia che l'esito delle corse internazionali sarebbe questo:

Cantù avrebbe vinto il primo premio, Nuvolari il secondo, Buni il terzo. Sarebbe giunto quarto Buscetti e quinto Lambrecht.

Secondo questo telegramma Cantù sarebbe stato portato in trionfo.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra corrispond. part.)

Ponte di Brenta, 22. (VERIDICUS) — Con felice pensiero la Banda sociale di Ponte di Brenta deliberò d'offrire alla sera delle domeniche geniali trattenimenti di musica.

Insera con una esattezza degna di elogio esegui il seguente programma:

1. Marcia - *Il traforo del Moncenisio*.
2. Coro - *Trovatore* - Verdi.
3. Polka - *La Vio'la* - Zatta.
4. Duetto - *Il Menestrello* - Ferrari.
5. Mazurka - *Delirio* - N. N.
6. Aria - *Ebreo* - Apolloni.
7. Valzer del comm. V. S. Breda.
8. Potpourri sopra motivi di varie opere.
9. Marcia - *La Novella* - N. N.

La scelta dei pezzi, l'affiatamento ed il brillante successo dimostrano ancora una volta la perfetta competenza del bravo Giulio Busatto che funge da maestro e la non comune abilità dei componenti il corpo musicale.

Il presidente solerte sig. De Toni Giov., il Busotto e la Banda sociale abbiasi dal paese riconoscente un plauso di cuore.

CRONACA VENEZA

Da Bassano

(Nostra corrispondenza)

Seguitano in città le discussioni circa il distacco di Bassano dalla provincia di Vicenza, e ciò anche in seguito all'articolo inserito nella *Difesa* e nel *Corriere Vicentino*, benché fino ad ora nulla siavi di concreto. Questo movimento però a mio credere avrà, io spero, il vantaggio di fare, che la vicina Vicenza si occupi un po' più di un centro importante come è il nostro.

La Società ginnastica ha dato il 14 corrente il saggio ginnastico inaugurando la nuova divisa: essa prenderà parte alla gara di Thiene il giorno 28 p. v. al quale concorso manca la Società ginnastica di Vicenza. Vi sarà treno speciale Bassano-Thiene e oltre i numerosi cittadini, vi andrà anche tutto il Collegio Vinanti con la sua banda.

Sono partiti oggi molti soci del Club Alpino bassanese per la salita del Monte Summano: peccato che il tempo impedirà certo ai bravi giovani di godere della visuale e della famosa flora.

Ritornarono giorni sono la rappresentanza dei vigili recatasi a Firenze, pel Congresso. Fu deplorato che vi prendessero parte solo l'ispettore e l'ingegnere a proprie spese e neppure uno dei vigili stessi.

Il nostro ispettore cav. Fasoli fu nominato Consigliere della federazione dei pompieri italiani.

CRONACA DELLA CITTA

Camera del lavoro.

La Commissione esecutiva che ha la propria sede al Ponte del Carmine n. 4485, pubblica questa terza circolare:

OPERAI CONCITTADINI!

La *Camera del Lavoro* è istituzione vostra - ma non potrà riuscire a buon esito se tutti gli operai indistintamente non si consacreranno con amore, con fede e costanza.

Quale è lo scopo della Camera?

È stato affermato altre volte:

— Procurare gratuitamente il collocamento agli Operai lavoratori qualunque sia il loro mestiere, emancipandoli dallo sfruttamento dei mediatori.

— Fornire ai lavoratori, per quanto è possibile, ogni utile notizia sui luoghi dove il loro lavoro è più o meno ricercato, indi meglio o peggio pagato.

— Patrocinare gli accordi fra padroni ed operai in quanto riguarda le questioni del lavoro, delle sue condizioni, della sua durata, del suo compenso.

— Offrire locali di riunione alle Società operaie che non hanno sede propria e a tutti i gruppi di operai che non hanno modo altrove di riunirsi, perché convengano a trattare liberamente di tutti gli interessi che li riguardano.

— Diffondere l'uso delle conferenze popolari frequenti, istruttive, davvero consacrate agli operai.

— Istituire infine una sala di lettura - un locale per l'insegnamento professionale - una biblioteca e quanto sarà riconosciuto necessario ad elevare il livello intellettuale e morale dei nostri compagni lavoratori.

La *Camera del Lavoro* è, nei suoi principi, una Associazione popolare, che ha carattere economico. Conseguentemente combatterà l'intromissione delle questioni politiche e religiose, che sono sempre origine di discordia.

Operai concittadini!

Gli Aderenti alla nostra *Camera del Lavoro* hanno ormai raggiunto l'elevata cifra di parecchie centinaia. Tale successo è la prova più chiara del bisogno profondamente sentito di averla.

Ma l'opera degli iniziatori non si compirà se non è secondata dal buon volere di tutti i lavoratori padovani. Ogni aderente ha quindi il dovere di sostenerla, di facilitarla, di difenderla.

Lamentarsi della miseria e non aggregarsi alla Camera è un non capire il proprio interesse. Brontolare e poi rimanere indifferenti è un dichiararsi incapaci di cambiare la propria condizione infelice.

Operai e compagni!

Aggiratevi tutti alla *Camera del Lavoro* se vi sta a cuore la vostra emancipazione avvenire.

Federazione artistica.

Non sappiamo se sarà questo il nome che prenderà la erigenda società, ma certo questo esprime per noi l'avvenimento e la causa di esso.

L'arte musicale che conta fra noi, per fortuna, moltissimi e valenti cultori starebbe, a quanto abbiamo accidentalmente appreso, per darci una nuova e simpaticissima istituzione.

La *Società dei Cantori*, il *Circolo Filarmónico*, il *Circolo Musicale di dilettanti* e consimili sodalizi si fonderebbero formando una grandiosa Società che raccogliendo in sé tutti gli elementi artistici cittadini e riunendo i loro mezzi economici, darebbe, grazie all'alta importanza così acquisita uno splendido impulso all'arte cittadina, ed un aiuto invidiabile alle sue rivelazioni.

Una commissione, composta di serie lavoratrici intelligenze, ha già iniziato un proficuo lavoro per la costituzione di questa nuova società.

Le pratiche, dirette con avvedutezza e solerzia, ci daranno presto un gradito risultato, al quale noi, ammiratori dell'arte e di quanto essa emana di gentile, plaudremo con tutta la potenza della nostra prosa glaciale.

Lagni di genitori.

L'amor proprio e l'amore ai figliuoli sono certo l'incitamento a cui obbediscono gli scrittori della seguente:

«Egregio Signore,

Due parole soltanto e c'intenderemo.

Ella (o sia l'esperto cav. Beltrame o il giovane, ma pur di senno maturo, sig. Sanflori) non ha figlioli. Ciò non ostante giudichi se conviene il nostro lagnò.

L'altro di alla gara ginnastica i nostri bimbi delle Scuole Elementari, i nostri bimbi così orgogliosi di farsi vedere, parteciparono pure nelle loro semplici assise all'incontro del Collegio d'Este.

Ma dove gli han cacciati i poverini?

In coda del corteo, non veduti, non badati da alcuno.

Poi la sera han dovuto rimanersene a casa, mentre gli altri compagni facevano alla Palestra pubblica mostra delle loro virtù ginnastiche.

Poveri bambini! quanto sarebbero stati felici assieme agli altri! E quanto, c'è poi d'aggiungere avrebbero gradito i genitori questa eguaglianza di trattamento.

S'ella crede, il lagnò ormai è scritto.

Stampandolo lo saranno grati

Un maestro e due genitori

Atto di coraggio.

Ieri, 22, nelle ore pomeridiane, una bambina dodicenne cadeva nell'acqua dal ponte di ferro che attraversa il Bacchiglione dietro l'Ospedale Civile.

Trascinata al largo dalla corrente che, per

la profondità, in quel punto è rapida, la fanciulla gridava disperatamente aiuto, mentre le lavandaie ed altre persone presenti, terrorizzate, assistevano impotenti al dibattersi della poveretta colle onde. Un giovanetto fu il coraggioso salvatore. *Mario Mazzucchi* - figlio del cuoco di casa *Giusti* - udì da un cortico attiguo le grida disperate. Salto sur una mozzata, poichè una siepe gli intercettava la riva, spiccò immantinate da quell'altezza, vestito com'era, un salto nel fiume, e, lottando con tutte le sue piccole forze con la corrente riuscì a trarre in salvo la fanciulla.

Il fatto va segnalato, perchè questo giovanetto ha soli tredici anni, ed è già la seconda volta che dà prova di questi atti di valore che non tutti gli adulti saprebbero compiere.

Tavola Rotonda.

Stasera la *Tavola Rotonda* - la neonata fra le Associazioni di Padova - avrà la sua solenne inaugurazione nelle sue sale di via Fabbri N. 371.

Un programma spiritosissimo ce ne dà l'annuncio.

E noi in compenso auguriamo buona fortuna a chi presiede la istituzione.

Un fontanino.

Via Santa Chiara assiste ai lavori per il passaggio dei tubi dell'acquedotto.

Per accontentare gli abitanti il Municipio pone un fontanino ad una delle estremità della contrada; l'altra invece rimane affatto priva d'acqua. Eppure là dove c'era la pompa sul muro di cinta del Magazzino Comunale un fontanino starebbe benissimo.

Di esso il Magazzino stesso potrebbe giovare. Un fontanino talvolta può far buona la gente badi il Municipio di non iscontentarla.

L'elenco degli spettacoli.

Giacchè giunge a nostra portata, mettiamoci anche noi qui sotto l'elenco degli spettacoli ambulanti ormai stabiliti coi loro casotti nel nostro Prato per la Fiera del Santo:

Una galleria artistica con figure in cera vedute - Una fotografia istantanea - Il Panotico del Bayer, dove si ammirano bellissime figure meccaniche di grandezza naturale - Bersaglio Cherubin - Un altro bersaglio - L'atletica americana, una novità per Padova composta di sei barche sulle quali moltissimi giovanotti vanno a gara per forza ed abilità - Due giostrate comuni - Una giostra a due piani, e la sempre favorita giostra a molina. Questi gli arrivi. In quanto poi agli altri che sono ancora in viaggio, avvertiamo che c'è del buono assai.

E per ciò appunto se ne legga la nota: Circolo Roussiere - Gabinetto meccanico - Due fotografie - Due musei artistici - *Gabinetto delle Albine* - Una sirena - Una fabbrica di cristalli - Teatro americano - Un bersaglio - Due fratelli gemelli uniti - Un labirinto.

Il *Gazzettino* di stamane si lagna perchè il Municipio non provvide ancora il Prato di fanali almeno come l'anno scorso.

La cosa è giustissima e noi vi ci associamo.

Giornalismo.

A sostituire il signor Alessandro Luzio che come si sa lascia la direzione della *Gazzetta di Mantova*, i moderati di quella città hanno chiamato il signor Arturo Gardo, attualmente direttore dell'*Avviso* di Como.

Mantova è una di quelle città ove la lotta dei partiti è più aspra, e il posto alla *Gazzetta* è nel giornalismo di provincia uno dei più difficili. Ma il Pardo promette di saper tenere con onore, perchè ha ingegno, ha cultura e - quel che più monta - ha fibra.

A lui, auguriamo buona fortuna.

Caffè Moroni.

Sabato sera, come avevamo annunciato, è inaugurato il *Caffè Moroni* al Ponte Molino.

Il caffè, appena aperto, fu preso d'assalto dalla gente che ne attendeva l'apertura. Una orchestra rallegrava gli accorsi col servizio del caffè.

I locali animatissimi, addobbati ed illuminati con vero gusto, presentavano un bell'aspetto. Rinnoviamo all'intrepido sig. Moroni i nostri auguri.

Rettifica di nome.

Nell'articolo sul saggio di ginnastica, ieri, stampava che il rettore del Collegio Camerlingo Rossi è il sig. Ferrari. Ciò non è esatto: doveva stampare *Tescari*.

Necrologio.

Ieri alle cinque del mattino moriva a 21 anni

Adolfo Barbieri

studente di primo anno della scuola d'applicazione presso questa nostra Università.

Docile, affabile, intelligentissimo, amato dai colleghi, stimato dai precettori, egli lasciò nel dolore il più profondo la madre sua adorando s'affissava fiduciosa nell'avvenire del figlio, troppo precocemente strappato.

Oggi alle quattro pom., avranno luogo i funerali.

Alla desolata madre una parola di conforto

Biglietti falsi.
Di questi giorni la Questura di Venezia procedette all'arresto di alcuni individui imputati di avere spacciato dei biglietti falsi da lire dieci. Per mettere in guardia il pubblico avvertiamo che i biglietti falsi, fabbricati disegretamente, portano i numeri e le serie seguenti:
N. 178, S. 014867 - N. 382, S. 098314 - N. 178, S. 098309 - N. 293, S. 098314 - Numero 178, S. 098314 - N. 878, S. 098314.

Due arresti.
Ieri sera, circa le otto e mezza, le Guardie Municipali aiutata dalle Guardie di Città arrestarono in Prato della Valle certi De F. Antonio e B. Francesco ambidue calzolari di qui perchè ritenuti autori della appropriazione indebita di un portamonete contenente tre lire in argento, smarrito dal diciannovenne Bognin Antonio mentre stava guardando la bacheca dell'Alleanza Americana.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 11
NASCITE. - Maschi N. 1 - Femmine N. 1.
MATRIMONI. - De Grandis Giulio di Giuseppe capitano con Fagnoli Giulia fu Giuseppe possidente.
Morti Domenico fu Ferdinando pasticciere con De Gaggeri Adele di Ferdinando sarta.
Boscara Antonio fu Fabiano sarto con Buratto Angela di Alessandro sarta.
Vial Giacomo di Angelo ex guardia carceraria con Barbelli Teresa orlatrice.
MORTI. - Tolomei comm. prof. Giampaolo fu Bernardo anni 79 senatore del Regno.
1 bambino del P. L. di Padova.

Bollettino del 12
NASCITE. - Maschi N. 0 - Femmine N. 0.
MORTI. - Brighenti Luigi di Giuseppe anni 36 fabbro coniugato.
Cortelazzo G. B. fu Lorenzo anni 65 scarpellino celibe.
Robotta Bigontina Carlotta fu Giuseppe anni 62 casalinga coniugata di Padova.
De Lucchi Luigi fu Luigi anni 16 celibe studente di Padova sul Brenta.

Bollettino del 13
NASCITE. - Maschi N. 1 - Femmine N. 1.
MORTI. - Carpanese Ettore di Angelo anni 5.
Fattori Gisella di Massimiliano anni 4.
Cantoni Chiara fu Pietro anni 66 industriale nubile.
Peghin Alessio Caterina fu Andrea anni 80 ricoverata nelva.
1 bambino del P. L. di Padova.
Gimmino Vincenzo di Aniello anni 29 contadino celibe di Afragola.

Bollettino del 14
NASCITE. - Maschi N. 3 - Femmine N. 2.
MATRIMONI. - Maculan Tiso di Antonio impiegato con Luigia fu Luigi sarta.
Pinton Gaetano di Natale villico con Bisello Pasqua di Santo villica.
Minotto Costante di Marco villico con Simonato Emilia di Domenico villica.
Zanello Antonio fu Giovanni droghiere con Duggio Anna di Giovanni sarta.
Favaron Natale di Luigi villico con Bezze Giuseppa di Giuseppino villica.
Borlomi Giuseppe di Antonio infermiere con Bettella di Luigi infermiere.
Zucchato Giuseppe fu Pasquale falegname con De Soledad di Eleudato.
MORTI. - Pavizon Teresa di Giacomo anni 1 mesi 6.
Borlomi Natale fu Giuseppe anni 61 villico coniugato.
Molinari Giacomo fu G. B. mendicante celibe.
2 bambini del P. L. di Padova.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Con qual piacere oggi constatiamo il pieno trionfo del tenore Dario Acconci nella sua serata d'onore il pubblico lo sa immaginare, data la nostra simpatia per l'egregio artista.
Ieri i bis, gli applausi, le ovazioni non finivano più. E Acconci, veramente lieto e pago, ascoltava il pubblico e, quasi la voce nulla a stento a che fare col suo petto, ripeteva le difficoltà e faticose romanze.

APPENDICE N. 413
del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO DELLA CONTESSA DASH

Sofia l'abbrucchiò ella stessa fra due baci; poco mancò che non gli chiedesse scusa!
Quelli che hanno veramente amato, comprenderanno tutto questo e diranno che è la vera storia del cuore.

CAPITOLO XLIX Abbozzo della società

A quell'epoca, il primo anno della rivoluzione, la società ondeggiava ancora fra le tradizioni del passato e le innovazioni dell'avvenire.
Si cominciava a discendere quel pendio in alto al quale siamo oggi arrivati; ma si discendeva piano piano, timidamente, non si osava andar presto.
Gli eleganti del giorno si dividevano in due classi; quelli realmente della società, e quelli che aspiravano ed entravano, che pretendevano anche esserci arrivati, quando non temevano una smentita dai loro uditori.

Nè, dopo tanti entusiasmi, sarà esagerato il dire che Dario Acconci è il principe, dei tenori d'operetta, un principe degno di corone d'alloro e di canti. E il nostro pubblico, che intende, ha fatto bene presentandogli l'una e l'altro quale ricordo della sua serata d'onore.

Vogliamo anche accennare alla *Ballata* del Mascagni, bissata con deliziosa grazia dall'Acconci e degna d'essere ripetuta.

Di questo desiderio ci accontenti il bravo tenore.

E stasera?
Stasera avremo la *Gran Via*, una zarzuela, a quel che pare, allargata e resa migliore.
Ne ha quindi l'avviso il pubblico: egli sa che può approfittarne.

E sarebbe bene se così infatti dovesse avvenire.

LA FAVORITA AL SOCIALE DI POLESSELLA

(Corrispondenza particolare del COMUNE)
Non riempio certo l'occasione che m'ha fatto venire in questo ameno paese, dove oltre all'aver trovato un po' di conforto all'afa che ci opprime a Padova, ho potuto provare tutta la gentilezza e la cortesia di questi terrazzani.

Polesella in questi giorni sembra trasformata, vi è un movimento insolito di persone venute da vicini paesi e anche da lontane città, come Milano, Genova, Verona.

La causa di una tale insolita manifestazione di vita in questo paese per solito tanto tranquillo, va in parte attribuita alla fiera che in questi giorni ha luogo; ma la causa principale che fece muovere tante persone da luoghi anche un po' remoti si è il desiderio di sentire il debutto, di dare il battesimo d'artista a quella cara e gentile fanciulla che è la sig.a *Amina Signoretta*, che deve presentarsi nella *Favorita*.

Il teatro, o più propriamente la sala teatrale, presentava domenica sera un bellissimo aspetto, dai palchetti brillavano gentili signore e signorine del paese e forestieri.

E dopo questo alla cronaca della serata.

Applausi ve ne furono in quantità, venne bissata la romanza della donna, e a fine d'ogni atto gli artisti vennero evocati al proscaeno.

La principale attrattiva dello spettacolo, era *Amina Signoretta*.

Appena la gentile signorina si presentò sul palcoscenico, si accaparrò subito tutte le simpatie dei presenti che rimasero ammirati della sua elegante e slanciata figura, che subirono il fascino dei suoi occhi profondi e penetranti.

Il successo ottenuto dalla *Signoretta* può chiamarsi senza esagerazione un trionfo, trionfo vero e meritato.

La sua voce di un timbro simpaticissimo, si presta mirabilmente a tutte le difficoltà della gamma, il suo metodo di canto elettissimo dà colore e risalto ad ogni frase, ad ogni nota.

Nel sentirla accentuare così efficacemente, nel vederla agire con tanta verità drammatica non si crederebbe di trovarsi davanti ad una debuttante appena diciannovenne.

Non è necessario essere profeti per presagire alla simpatica signorina una brillante e rapida carriera.

Ed io di vero cuore le auguro un avvenire splendido, e le desidero che il trionfo di domenica sia come l'aurora annunziatrice di nuovi successi su scene più importanti, ed esprimo il desiderio che Padova possa presto avere la fortuna di ammirare una tale artista.

Le persone di società se ne stavano all'ombra e brontolavano. Si vedevano di quando in quando a cavallo o in carrozza; s'incontravano a piedi sul bastione, a qualche scelto teatro, e alla sera nei salons. Si distinguevano per una semplicità di buon gusto, per una *toutte* quasi seria.

Avevano forse tutta la buona volontà di emancipazione e l'hanno provato dappoi; ma era la transizione.

Fra essi si rimarcavano i figli delle nostre grandi famiglie, essi non dimenticavano i loro nomi, e li portavano con dignità.

Nell'altro campo c'erano quei nuovi cavalieri ricevuti senza prove, e che, invece di chiamarsi con quei nomi che si trovano ad ogni pagina della nostra storia, si chiamavano quasi tutti *Signore qualche cosa di qualche cosa*, e quelle due *qualche cosa* erano un bel nulla.

Quelli dominavano all'Opéra, mentre che gli altri regnavano agli Italiani: essi invadevano il Caffè di Parigi, i proscaeni dei piccoli teatri e le gallerie del Circo, le quali, del resto, restavano un terreno neutro dove le due classi s'incontravano, come un giorno i verdi i bleus a Costantinopoli.

Facevano pompa di cattivi modi, di frequentare una cattiva compagnia e non fecero la più piccola difficoltà a farsi vedere in pubblico singolarmente accompagnati.

Si disapprovò li si chiamò la Loggia infernale, ma essi vi andarono sempre.

Furono i re e i fondatori della moda, qualcheuno fra di loro era prodigiosamente spiritoso, gli altri prodigiosamente bestie, e questi

Accorgendomi come mi sia dilungato mi sembra già di sentire il mio egregio Direttore borbottare, e Dio noi voglia anche... malignare; per cui chiedo scusa agli altri interpreti se per loro sarà più breve.

Del resto la fama di cui meritatamente godono non ha bisogno di essere confermata ed avvalorata dalla mia parola.

Il cav. *Signoretta* fu all'altezza della sua fama, e riuscì un *Fernando* veramente ottimo. Bisogna sentirlo nello *Spirto gentil*, bisogna vederlo nella famosa scena della sfida, per tacere d'altro, e si resta subito ammirati della sua grande arte di canto della sua efficace interpretazione drammatica.

Vecchioni si rilavò anche nella parte di *Baldassarre* quel valentissimo artista dalla voce robusta e simpatica, già favorevolmente noto al nostro pubblico che tempo fa l'ammirò nel *Faust* al nostro Verdi.

Sivori, strabillò per la potenza della sua voce per la facilità dell'emissione, per la accurata e vera interpretazione drammatica.

Inutile dire che tutti questi artisti vennero colmati d'applausi.

Il nostro concittadino M. Carturan fu l'anima, la vita di questo spettacolo e raccolse il premio meritato per le sue fatiche.

Egli concertò e diresse l'opera con fine intelletto d'artista ne fece risaltare tutte le bellezze e s'ebbe in compenso calorosi e meritati applausi.

Buoni i comprimari, discreta la messa in scena.

Una lode speciale all'impresa rappresentata dall'egregio sig. *Carlo Stabilini*.

Riassumendo uno spettacolo veramente ottimo e che potrebbe affrontare, colla sicurezza di vincere, il giudizio di pubblici ben più severi di quello di Polesella.

Ed ora per finire, vi riporto testualmente un avviso che fa bella mostra di se sulla porta del Palcoscenico:

*E proibito l'ingresso
al Palcoscenico
a chi non è addetto!!!*

g. i.

Il « Falstaff » a Vienna

Si ha da Vienna che l'altra sera la rappresentazione del *Falstaff* di Verdi fu unanimamente vivamente applaudita, specie il secondo atto. Vi assistevano l'Arciduchessa Stefania, gli Arciduchi Luigi, Vittorio, Guglielmo, e tutto il personale dell'ambasciata italiana.

Il maestro Mascheroni fu accolto da calorosi applausi quando prese la direzione dell'orchestra.

Maurè ha trionfato bene gli altri artisti.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - La Compagnia di Operette, diretta dai fratelli GARGANO, questa sera rappresenta:

La Gran Via - Lorenzo XIV
Ore 8 3/4.

SC I A R A D A

1. Son seconda di mia schiera, Ma in bilancia son primiera.
2. Splende in segno mia figura Nell'italica pittura.
1. 2. Con tal nome ero appellata Prima d'esser rifondata; Son grandiosa, e mercantile, D'un impero capitale.

Spiegazione della Sciarada precedente
VIEDO-VO

divennero il pasto e il gioco di quelli. Essi ne trassero il succo; e li misero da parte quando ne furono sazi.

Scrissero tutti, più o meno, intendo dire quelli che non erano bestie, e un po' anche gli altri.

Inventarono mille nuovi modi di spendere denaro, che non avevano, e che sempre trovavano.

La loro *toutte* eccentrica si componeva di *giletts* favolosi, di canizie ricamate, di manicini singolari, di grossi bastoni di legno, di mazzi di fiori alla bottoniera, di capelli arricciati e che pomposamente cadevano sul collo del vestito; era infine uno splendore una acconciatura che obbligava a guardarli suo malgrado, e se molti ci perdevano, altri molto ci guadagnavano.

Si citavano ancora due categorie meno distinte, e che si mescolano alle principali: i *lions* della banca e quelli dello sport.

Gli *infernali* soprattutto li traevano a loro, e loro prendevano quello che c'era da prendere, sia in imitazione che in derisione.

Quelle due *gabbie* non contenevano animali tanto intelligenti come gli altri. I tesoriere, coperti di diamanti e di anelli, coperti di banconote, parlavano sempre di borsa e pesavano tutto al peso dell'oro; gli altri, centauri in sproni, e vedevano dappertutto cavalli, e certo se li si avesse svegliati di notte la prima loro parola sarebbe stata *cavalli*, essendo questa la loro parola d'ordine, l'oggetto dei loro piaceri, come era l'argomento delle loro conversazioni, dei loro paragoni, ed anche nell'espansione dei loro affetti verso le proprie amanti.

(Continua)

LA NUOVA MILANO

Associazione Nazionale Cooperativa di Assicurazione
CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

Autorizzata con Decreto del R. Tribunale di Milano

Sede in Milano - Via Rovello, 6

Premiata con Medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Palermo

Nell'esercizio decorso pagò anticipatamente ed integralmente ai propri soci i danni loro liquidati.

I danni vengono pagati in settembre per raccolti estivi, e in dicembre per raccolti autunnali.

VI. Anno di Esercizio

Tariffe mitissime e proporzionate al valore dei singoli prodotti

Riparto di utili ai soci quinquennali:

Capitale assicurato	L. 18.993.025 -
Premi incassati	» 854.240 18
Sinistri pagati	» 533.994 74

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Barbano di Belgiojoso d'Este Principe Emilio - Bignami cav. Leopoldo Canestrì co. cav. Emilio - Cenni cav. Quinto - Elia Colonnello comm. Augusto deputato al Parlamento - Fornoni avv. Lucio - Maurè avv. Emilio

SINDACI
G. Bignozzi - L. De-Sisti - Rozza ing. Francesco

DIRETTORE GENERALE
BELLOLI cav. G. CARLO

Direttore Divisionale per la Provincia di Padova
Via Spirito Santo N. 969 **F. SACCHETTO** Via Spirito Santo N. 969

Nostre informazioni

Ciò che possiamo dire fino al momento di mettere il giornale in macchina è conforme né più né meno a quanto dicono gli altri giornali del mattino; e cioè:

Nulla è ancora risolto riguardo alla crisi, e gli uomini politici chiamati al Quirinale hanno tutti più o meno, compreso il Giolitti, declinato l'incarico di ricostituire il nuovo gabinetto.

Lettere particolari assicurano che all'ultima ora il Giolitti si sobbarcherà, ma risulta da buona fonte che, in tal caso, non solo dovrà essere sostituito il Bonacci, ma resteranno fuori altri due o tre ministri dalla nuova combinazione.

Sarebbe la volta dei *legalitari*, l'impazienza dei quali si è rivelata chiaramente nel discorso di Fortis,

Ognuno riconosce che la discussione di ieri sulla Colonia Eritrea non ha portato la luce che si sperava sul grave argomento: pare che un gruppo di deputati siano messi d'accordo per provocare in occasione opportuna dichiarazioni più esplicite.

Nostri dispacci particolari

Le pensioni

(S) ROMA, 23, ore 7 a.
L'Opinione annuncia che si parla di un accomodamento al Senato sulla base di una anticipazione della cassa depositi di un sessennio, anziché di un triennio, estinguibile in ventiquattro, anziché in trent'annuità.

Crisi ministeriale

(S) ROMA, 23, ore 8.30 a.
Finora non si conoscono le deliberazioni della Corona intorno alla crisi.
La voce più accreditata è ancora quella che Giolitti, dopo essersi fatto pregare, accetterà l'incarico di ricostituire il gabinetto.

Ancora della crisi

(S) ROMA, 23, ore 10 a.
Parlasi dell'ingresso di due senatori nella nuova combinazione ministeriale: di Canonico per la grazia e giustizia e di Gaigiardi per le finanze.

Il ministro Brin

(S) ROMA 24, ore 11 a.
Assicurasi che qualunque sia il risultato della crisi l'on. Brin persiste, per conto proprio nelle dimissioni.

Ultimi Dispacci

Notizie diverse

(S) ROMA 24, ore 12.40 p.
Le notizie della crisi sono quelle d'ieri sera.

È intervenuto un accordo col Senato. — Il Governo accetterà per sei anni, anziché per tre, le modificazioni al primo titolo della Legge sulle pensioni, quale fu modificato da Saracco.

Due senatori entreranno a far parte del Gabinetto. — Si annunzieranno i nomi forse oggi stesso alla Camera.

Nel Collegio di Sora fu sospesa la proclamazione per brogli fatti da ambe le parti.

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

AVVISO

La Ditta **GIO. GUERRANA**

FU Gio. informa il pubblico che nel Deposito Vini sito in Via Falcone N. 1201 B riattivò la vendita del

VINO NUOVO TOSCANO

VAL DI NIEVOLE
al prezzo di **L. Una fiasco** compreso.

Avverte ancora che nel suddetto locale vendesi il **VINO Limena** finissimo a Cent. 50 al Litro.

ALLE LIBRERIE

Fratelli Drucker e Angelo Draghi
trovati vendibile il nuovo Romanzo
LA

Monaca assassina

di G. JERANTI
Un Volume in 12. - Lire Una

GIUSEPPE MAZZARO

S. Pantaleone 5 VENEZIA S. Pantaleone 5

Grande Deposito per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio

DI
SPECCHI di Francia e Boemia = CRISTALLI di Francia per Vettrine =
LASTRE Nazionali e Belge in tutti i spessori e dimensioni = colorate, smerigliate e decorate = LASTRE TEGOLE = MASTICE per Tettoje e Serre = DIAMANTI per Lastre.

Prezzi di tutta convenienza

13 Febbraio 1893

Orari Ferroviari

6 Maggio 1893

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,30 »
misto 6,25 »	8, 2 »	diretto 9,— »	9,44 »
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 10, 5 »	11, 6 »
» 9,44 »	11,— »	omn. 12, 5 »	1,18 p.
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3, 4 »
accel. 1,21 »	2,30 »	» 2,50 »	3,25 »
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,35 »
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,40 »
omn. 8,01 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »
accel. 9,23 »	10,15 »	accel. 11,15 »	12, 7 »

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
misto 6,30 a.	9,— a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
» 10, 6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
» 1,30 p.	4,— »	» 12,46 p.	3,16 p.
» (1) 3,22 »	4,13 »	» (2) 4,24 »	5,15 »
» 5,30 »	8,— »	» 4,44 »	7,14 »
» 8,20 »	10,50 »	» 8,12 »	10,42 »

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
mn. 7,40 a.	10,20 a.	5,20 p.	acc. 6,— a.
» 9,49 »	11 '6 »	2,35 »	misto da Ver. 6,40 »
mn. 1,33 p.	4,20 p.	11, 5 »	omn. 9,45 a.
» 3,30 »	4,52 »	8,20 »	dir. 12,50 p.
mn. 7,50 »	10,40 »	f. Ver. 8,20 »	omn. 5,10 a.
cc. 12,12 a.	1,47 a.	6,30 a.	dir. 11,25 p.
			2,16 a.
			3,44 a.

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 5,35 a.	7,26 a.	omn. 6, 5 a.	7,50 a.
misto 8,51 »	10,45 »	misto 9,19 »	11, 5 »
» 1,38 p.	3,41 p.	» 2,19 p.	4,10 p.
omn. 6,40 »	8,32 p.	omn. 7,13 »	9, 4 »

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
misto 5,38 a.	7,20 a.	diretto 2,10 a.	4,24 a.
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 5, 5 »	9,33 »
accel. 11,14 »	2,55 p.	da Rov. 5,15 »	7,24 »
diretto 3, 7 p.	5,50 »	misto 9,— »	3, 6 p.
misto 5,56 »	11,— »	diretto 10,35 »	1, 7 »
» 7,56 »	9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p.	6,40 f. Rov.
diretto 11,25 »	1,50 »	misto 4,40 »	7,23 da Rov.
		accel. 6,25 »	9,21 »

Padova Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto 7,50 a.	9,28 a.	misto 6,— a.	7,38 a.
» 1,30 p.	3, 8 p.	» 10,22 »	12,— p.
» 6,30 »	8, 8 »	» 4,22 p.	6,— »

Mestre-Udine		Udine-Mestre	
retto 5,15 a.	7,35 a.	misto 1,50 a.	6,21 a.
mn. 5,43 »	10, 5 »	omn. 4,40 »	8,36 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »
mn. 11, 5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.
» 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »
misto 5,12 »	6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10, 5 »
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 7,35 »	8,33 »
mn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8, 8 »	10,33 »

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto 5,39 a.	7,46 a.	omn. 5,50 a.	7,53 a.
» 8,29 »	11,11 »	misto 9, 6 »	11,36 »
omn. 1,32 p.	3,44 p.	» 1,54 p.	4,28 p.
» 6,22 »	8,36 »	omn. 7, 9 »	9,16 »

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
mn. 7,— a.	8,10 a. f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.
» 3,50 p.	5,25 p.	omn. 10,10 »	11,40 »
» 7,25 »	8,40 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 6,— a.	7,— a.	misto 7,15 a.	8,15 a.
» 12,10 »	1,10 p.	» 1,30 p.	2,30 p.
» 6,10 p.	7,10 »	» 7,30 »	8,30 »

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
mn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1, 6 p.	4,— a.
» 6,15 »	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 5,— a.	6,34 a.	misto 7, 7 a.	8,43 a.
misto 11,10 »	12,50 p.	omn. 4, 4 p.	5,37 p.
» 6,n.	7,56 »	misto 8,33 »	10,10 »



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Via Broletto, 35
Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi eccita in modo meraviglioso l'appetito. È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vomiti, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari sotto i pretesi in casi di simili incomodi.

Viaggiatori pel Veneto segg. Luigi De Prospero e Polzop Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 = piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERABILI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

EMULSIONE SCOTT



D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Si vende in tutte le farmacie.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 23 maggio 1893		Parigi 22	
Roma 22	—	Rendita fr. 3 0/0	—
Rendita contanti	96,90	Idem 3 0/0 perp.	—
Rendita per fine	98,90	Idem 4 1/2 0/0	—
Banca Generale	328,50	Idem ital. 5 0/0	—
Credito mobiliare	494,—	Cambio s. Londra	—
Azioni S. Acqua Pia 1150,—	—	Consolidati ingl.	—
Azioni S. Immobiliare	69,—	Obblig. Lombard.	—
Parigi a 3 mesi	104,75	Cambio Italia	—
Londra a 3 mesi	26,21	Rendita turca	—
Milano 22	—	Banca di Parigi	—
Rendita it. contanti	96,8	Tunisino nuovo	—
» fine	96,90	Egiziano 6 0/0	—
Azioni Mediterr.	553,—	Rendita ungherese	—
Lanificio Rossi	1288,—	Rendita spagnola	—
Cotonificio Cantoni	365,—	Banca aconto Parigi	—
Navigazione generale	330,—	Banca Ottomana	—
Raffineria Zuccheri	234,—	Credito Fondiario	—
Sovvenzioni	35,50	Azioni Suez	—
Società Veneta	311,50	Azioni Panama	—
Obblig. merid.	303,—	Loti turchi	—
» nuove 3 0/0	303,—	Ferrovie meridionali	—
Francia a vista	104,15	Prestito russo	—
Londra a 3 mesi	26,07	Prestito portoghese	—
Berlino a vista	128,25	Vienna 22	—
Venezia 22	—	Rend. in carta	—
Rendita italiana	96,85	» in argento	—
Azioni Banca Veneta	254,—	» in oro	—
» Società Veneta	—	» senza imp.	—
» Cot. Venez.	258,—	Azioni della Banca	—
Obblig. prest. venez.	35,80	» Stab. di cred.	—
Firenze 22	—	Londra	—
Rendita italiana	96,63	Zecchini imp.	—
Cambio Londra	20,03	Napoleon d'oro	—
» Francia	104,75	Napoleon d'oro	—
Azioni F. M.	668,—	Berlino 22	—
» Mobil.	471,—	Mobil. Austriache	—
Torino 22	—	Lombard	—
Rendita contanti	96,55	Rendita italiana	—
» fine	96,62	Londra 22	—
Azioni Ferr. Medit.	532,50	Inglese	—
» Mer.	643,50	Italiano	—
Credito Mobiliare	442,50		
Banca Nazionale	1328,—		
Banca di Torino	482,50		

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

22 Maggio 1893
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s.
Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s.
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo
metri 30,7 dal livello medio del mare

24 Maggio		Ore	Ore	Ore
		9 ant.	3 pom.	9 pm.
Barometro a 0° mil.	756,5	755,7	755,7	755,7
Termometro centigr.	19,2	+21,1	+19,2	+19,2
Tensione del vap. aq.	12,0	11,2	10,8	10,8
Umidità relativa	72	60	60	60
Direzione del vento	ENE	ESE	ENE	ESE
Velocità chil. orari del vento	23	25	23	25
Stato del cielo	cop.	ser.	cop.	ser.

Dalle 9 ant. del 22 alle 9 ant. del 23
Temperatura massima = + 21,8
» minima = + 16,9
Acqua caduta dal cielo
dalle 9 pom. del 22 alle 9 ant. del 23 mil.

FIUGGI

Acqua antilanca naturale purissima che sorge in Anticoli di Campagna (Roma) ha solo bisogno di essere ricordata ai signori Professori e Medici esercenti.

I nostri gloriosi antenati, della cui robustezza fisica e morale la fama ancor nel mondo dura e durerà quanto il moto lontana attingono principalmente nelle acque minerali la loro energia. Tra queste l'Acqua di Fiuggi proclamata ECCELSIOR DELLA SPECIE per consenso dei più autorevoli Scienziati e Clinici antichi e moderni da Plinio (1200), Bacci (1571), Coluzzi (1624) alle celebrità contemporanee: Cantani, Mazzoni, Baccelli, Semmola, Bettini, Chiminelli, Caselli, De Cristoforis, D'Amicis, Lombroso, Postemski, Queirolo, Falleroni, Cecchi, Lupo, Petronio, Nicolucci, Franco, Martino, Schivardi, Fiorani, Kurz, Pellizzari, Ria, Caforio, Donadio, Di Pietro, De Paolis, Cantalupo, Bulalini, Barbieri, Angelucci e molti altri che la illustrarono con particolari attestati, in monografie nei congressi, raccomandandone e prescrivendone costantemente l'uso, come bevanda impareggiabile.

Innumerevoli sono i trionfi riportati a mezzo dell'Acqua di Fiuggi nella dispesia da catarro gastrico e non vi è più dubbio per doverla considerare

Per la sua qualità di acqua minerale perfettamente amicrobica, nei paesi ove l'acqua potabile contiene microrganismi patogeni è largamente usata quale PREZIOSO PRESERVATIVO contro le infezioni tifoide, dissenteriche e simili. Addirittura meravigliosi, poi, sono gli effetti registrati negli animali della medicina, mediante l'Acqua di Fiuggi nelle manifestazioni del torpore vegetativo, diatesi urica, arenelle, calcolosi renale, ossalaturia, pietra in vescica. E con successo è adoperata nelle diatesi affini, come: reumatismi articolari, gotta, artrismi, ecc.

AVVERTENZA. — L'Acqua Fiuggi si vende nelle principali Farmacie, Drogherie e Depositi di Acque minerali del Regno. Richiedere la bottiglia da litro e nell'etichetta la firma del Concessionario esclusivo G. FORASTIERI. — Diffidare di bottiglie di altra forma. A richiesta si spedisce dalla Sorgente verso rimessa di Lire 30 per ogni cassa da 50 bottiglie e Lire 15 per cassa da 24 bottiglie - resa stazione FROSINONE. Spedire Vaglia al Concessionario G. FORASTIERI - Napoli

LA PUBBLICITÀ ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI PER OGNI PAROLA

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare? Avete danaro da collocare o da mutuare? Avete case, fondi mobili da vendere? Avete imprese o industrie da raccomandare?

Ricorrete alla Pubblicità Economica del Comune. È inutile presentarsi personalmente, potete mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

ABBONAMENTO al Foglio degli Annunzi Legali Lire 15 annue

G. PRATI PSICHE

F. BONATELLI Elementi di Psicologia e Logica

ABBONAMENTO al Comune (giornale di Padova) Lire 16 annue

AGRICOLTORI Orticoltori e Giardinieri!

Per liberare le vostre piante dai Bruchi, Tignuole, Cochylys, Afidi, Cocciniglie, Thrips ecc. che le infestano, usate la Pitteleina (piante più resistenti) o la Rubina (piante più delicate) in soluzioni acquose (dall'1 al 5 0/0), della Fabbrica A. PETROBELLI e C. - PADOVA.

contro la Cochylys della vite Effetti meravigliosi, constatati universalmente. Istruzioni annesse ad ogni vaso. Catalogo con 50 incisioni di insetti dannosi, gratis alla prima commissione. Depositario generale e corrispondente G. MASCHIO - Padova

FONTI RABBI Direzione e Depositi Pasoli Francesco DA VERONA.

Acqua Acqua Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

P. SELVATIGO

L. LANDUCCI

GUIDA DELLA CITTÀ DI PADOVA Storia del Diritto Romano